

Iglesias. Il ragazzino si è dileguato. Polemiche per lo scarso controllo in centro

Femore rotto da una pallonata

Vittima una donna di 75 anni che passeggiava in piazza Sella

Calcia la palla, ma l'impatto avviene con la gamba di una passante e le procura la rottura del femore.

L'incidente

Giovanna Lampis, settantottenne iglesiente ha riportato una frattura ossea che le costerà un intervento di protesi femorale. L'incidente è accaduto lo scorso giovedì: «Mia madre sedeva in una panchina in piazza Sella con le amiche - racconta la figlia Loredana Milia, titolare di un'attività commerciale nei pressi della piazza - erano circa le 23 quando si è alzata per andare a fare due passi e si è ritrovata un pallone fra i piedi. In una frazione di secondo è arrivato un ragazzino dell'età di 10 anni che anziché fermarsi ha comunque calcato. Ha mancato la sfera e ha colpito la gamba di mia madre». La donna si è accasciata al suolo e le sue condizioni fisiche sono da subito apparse serie: «Per fortuna nei pressi c'era un'ambulanza del volontariato che operava per un evento estivo - continua la figlia Loredana - le hanno prestato i primi soccorsi e l'hanno successivamente trasportata al pronto soccorso del Cto di Iglesias. Le è stata diagnosticata una frattura del femore. La mattina seguente è stata trasferita al Sirai di Carbonia dove è ancora in attesa di essere operata per l'impianto di una protesi. Oltre il danno stiamo su-

●●●●
LA ZONA
La donna è stata immediatamente soccorsa dall'ambulanza arrivata in piazza Sella (foto) e ora è in attesa di intervento (a. c.)



beno la beffa, perché fino ad ora non è entrata in sala operatoria, ed è questa mattina che attende senza poter né bere, né mangiare e non abbiamo la certezza che l'intervento si possa eseguire in giornata. Mi ha confessato che se non avesse avuto problemi di deambulazione se ne sarebbe andata». Intanto durante i concitati minuti successivi all'incidente, il giovane protagonista dell'accaduto si è dileguato, forse per via dell'età, spaventato da un evento più grande del proprio senso civico: «Non sappiamo chi sia - rivela Milia - è successo tutto in un attimo e nessuno si è presentato per chiedere delle scuse o accertarsi sulle condizioni

di mia madre. Di certo non può passare in sordina il problema legato a alcune attività ludiche che vengono permesse nelle piazze. Partite di calcio, bici e monopattini che sfrecciano pericolosamente accanto ai passanti. Occorre sempre che accada qualcosa di grave prima di intervenire?».

I controlli

Quali sono i giochi concessi in un'area pubblica e ad alta intensità di frequentazione? «Dalla mattina fino alle 21.30 presidiamo la zona - spiega Fabio Ardu della Polizia Municipale - nell'orario in cui è accaduto l'incidente la nostra centrale operativa non è più in funzione, spetta alle al-

tre forze dell'ordine intervenire. Esiste comunque un'ordinanza che prevede diverse norme comportamentali e fra queste il divieto dell'uso delle biciclette, dei palloni e dei monopattini. Nella Piazza Sella mancano i cartelli sulla proibizione di certe attività, è una carenza che abbiamo segnalato a chi di competenza. Per quanto concerne il nostro comportamento, è sempre incentrato in un'opera di persuasione quando abbiamo a che fare coi bimbi, differente è invece l'atteggiamento quando il cittadino è abbastanza grande per capire di stare violando le norme».

Adriano Secci

REPRODUZIONE RISERVATA

Iglesias. Era caduto da una tettoia Operaio morto sul lavoro, il pubblico ministero chiede tre rinvii a giudizio

Chiuse le indagini, per la Procura ci sarebbero delle responsabilità colpose nell'incidente costato la vita a Claudio Milia, 45 anni, morto il 13 novembre 2020 nella zona industriale di Sa Stoa di Iglesias, mentre stava effettuando un sopralluogo sulla tettoia di un capannone.

Il pubblico ministero Enrico Lussu, titolare del fascicolo aperto a seguito dell'incidente mortale, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Gianluca Locci (45 anni di Villamassargia), Giorgio Ciccu (64 di Iglesias) e Gianluca Tocco (42 di Villamassargia), ipotizzando l'omicidio colposo. Si tratta, rispettivamente, del titolare della Lo.Ci. Trasporti, committente dei lavori, del responsabile della Cq-Nol in qualità di datore di lavoro e di un operaio di un'altra azienda, che si occupava dell'elevatore usato dalla vittima per salire sul capannone.

Il giudice Giuseppe Pintori ha fissato per il 29 ottobre l'udienza preliminare nella quale si dovrà decide-

re se gli elementi raccolti durante l'indagine dal pubblico ministero e dagli investigatori siano sufficienti a far celebrare un processo. A difendere i due imprenditori e l'operaio iscritti nel registro degli indagati sono gli avvocati Marco Zusa, Simone Saiu e Fabiano Pani. La famiglia, invece, si costituirà parte civile con i legali di fiducia dello **Stu: d103A-Valore** spa, società specializzata nel risarcimento dei danni e nella tutela delle vittime da infortunio.

L'incidente era avvenuto la mattina del 13 novembre dello scorso anno, quando Milia stava effettuando un sopralluogo sulla tettoia di un capannone. Al suo passaggio si era aperta una voragine nel tetto e l'operaio era caduto nel vuoto da un'altezza di circa diecimetri. La vittima, carpentiere e saldatore, era dipendente della Cq-Nol, ditta specializzata nelle pulizie industriali e nei lavori di manutenzione di impianti. Subito dopo l'incidente, la Procura aveva inviato assieme ai carabinieri anche gli esperti dello Spresal e affidato una consulenza per chiarire se vi fossero ipotesi di responsabilità colpose. Terminata l'inchiesta ora ha chiesto al Tribunale che venga celebrato un processo. (fr.pi.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma

L'incidente si era verificato nella zona industriale di Sa Stoa

Sant'Anna Arresi. Marinerie in crisi, chiedono l'intervento della Regione

«La pesca a strascico ci distrugge»

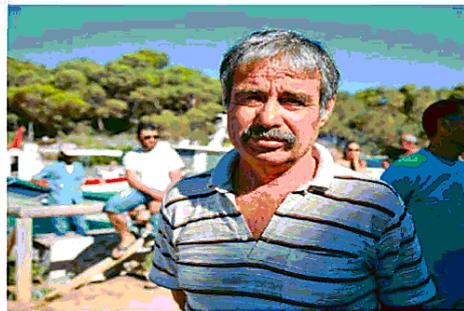
I pescatori delle marinerie di Sant'Anna Arresi e Teulada non ce la fanno più. «Solo l'altro giorno, in un fondale di appena 28 metri, nel golfo di Palmas, mi hanno portato via oltre 100 nasse. Così non è più possibile andare avanti».

Esasperati

Luciano Marica, 68 anni, storico leader dei pescatori del Sulcis e segretario territoriale della Uila Pesca, è esasperato. E con lui il centinaio di pescatori che, pochi giorni fa, a Porto Pino, la località marina di Sant'Anna Arresi, si è dato appuntamento per esprimere tutta la propria rabbia contro la pesca a strascico che sta mettendo in ginocchio la piccola pesca nelle acque costiere del Sulcis. E chiedere alla Regione, e ai suoi assessorati di competenza, interventi urgenti in materia.

Non è certo la prima volta che le marinerie del Sulcis, tra loro diverse coop e associazioni che gravitano tra Sant'Anna Arresi e Teulada, denunciano la situazione, ormai esplosiva. «Negli ultimi mesi, solo per citare il mio caso, - aggiunge Marica - con lo strascico mi hanno portato via centinaia di metri di tremaglio, le reti per le aragoste, ognuna costa intorno ai 200 euro, causando-

●●●●
LA PROTESTA
Luciano Marica, 68 anni, segretario territoriale della Uila Pesca (m. to.)



mi danni per migliaia di euro. Per non parlare delle centinaia di nasse, appena acquistate, e letteralmente svanite nel nulla. Ormai stiamo lavorando solo per pagare i danni che ci stanno creando».

L'assemblea

Danni da cui non sono rimasti indenni neppure tutti gli altri pescatori che, pochi giorni fa, hanno dato vita ad all'infuocata assemblea nel porticciolo di Sant'Anna Arresi. Sul banco degli imputati i pescherecci che praticerebbero lo strascico ben al di sotto delle 3 miglia dalla costa come previsto, causando grossi danni alla piccola

pesca. «Chiediamo che vengano riviste le licenze per lo strascico e poi, per preservare l'ambiente marino, - ha concluso Marica - che anche la pesca al polpo venga bloccata nei mesi di agosto, settembre e ottobre perché con le reti a strascico vicino alla costa si rischia di danneggiare irrimediabilmente le nuove generazioni e compromettere la pesca futura». Una serie di istanze che, dopo anni di appelli e attese, i pescatori sono pronti a portare con vigore sui tavoli di tutti gli assessorati della Regione per una soluzione definitiva.

Maurizio Locci

REPRODUZIONE RISERVATA

S. G. Suergiu. Nuovo direttivo

Auser, Fausto Locci confermato presidente

Sarà ancora Fausto Locci, 70 anni, presidente uscente, a guidare l'Auser, l'associazione della Terza età di San Giovanni Suergiu.

E quanto hanno deciso gli iscritti in occasione dell'assemblea generale per il rinnovo del direttivo. Alle votazioni, tenutesi nella sede sociale di via Bellini, oltre all'ex presidente regionale Franca Cherci, ha partecipato anche il sindaco Elvira Usai. Locci è stato riconfermato per acclamazione. Con lui entrano nel direttivo anche Rosaura Barabino, Grazia Gambula, Rita Valdes, Andreana Collu, Antonio Baseiu, Ubaldo Mattana, Marcello Zago, Antonio Floris, Luciano Cambarau, Tore Massa e Sergio Madeddu. Gli altri incarichi saranno successivamente assegnati all'interno del direttivo appena nominato. «Il nostro impegno sarà quello di proseguire sui programmi già attivati, garantire i tanti servizi in essere e continuare la collaborazione con l'amministrazione comunale», ha dichiarato il riconfermato presidente Locci. Impegni che, dallo scorso aprile, li ha visti in prima linea nell'assistere con cortesia e puntualità la presenza di sanitari e le migliaia di utenti che si sono recati (esi recano) nel punto vaccinale di via Mascagni. (m. lo.)



●●●●
CONFERMA
Fausto Locci, 70 anni (m. to.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Giba

Nuovi 14 casi di coronavirus

Salgono a 141 i casi di positività al Covid a Giba. A pochi giorni dalla scoperta dei nuovi contagi, dunque, aumenta il numero delle persone alle prese con il coronavirus e in quarantena.

A comunicarlo, non appena ricevuta la nota ufficiale della Asl, è stato il sindaco Andrea Pisanu: «Sono stato informato del fatto che i positivi salgono a 14 e si trovano in quarantena presso il proprio domicilio seguiti dai medici dell'Atse e dal medico di base. Nessuno di essi - ha dichiarato il primo cittadino - presenta sintomi importanti. Si tratta comunque di casi ben circoscritti e limitati ad alcuni nuclei familiari».

Tre invece i cittadini che, seppure negativamente, si trovano ancora in isolamento fiduciario. «Vista la situazione è opportuno evitare occasioni di assembramento sia in luoghi pubblici che privati nonché - ha concluso - continuare ad adottare tutti gli accorgimenti sanitari previsti».

Si tratta dell'ennesimo allarme: ormai si contano cittadini positivi al coronavirus in numerosi centri del Basso Sulcis ma anche a Carbonia, Iglesias e Portoscuso. (m. lo.)

REPRODUZIONE RISERVATA